

Le Onlus alla maratona «5 per mille»

di **Valentina Melis**

Le organizzazioni che arriveranno al traguardo di incassare il cinque per mille dell'Irpef devoluto dai contribuenti al volontariato o alla ricerca, nel 2006 e nel 2007, avranno superato un percorso faticoso. Secondo fonti dell'agenzia delle Entrate, potrebbe infatti arrivare a 9 mila il numero degli enti del terzo settore esclusi dalla ripartizione per il 2006 (su 8.779 candidati), perché non in

possesso dei requisiti dichiarati.

Per l'attribuzione dei fondi, poi, ci sarà da pazientare: in risposta a una diffida formale inviata alle Entrate dall'associazione modenese «Animali persi e ritrovati», che

FRA ESCLUSI E TETTO
Saranno circa 9 mila gli enti depennati dagli elenchi 2006 e verranno tagliate del 50% le quote 2007

denunciava il mancato versamento del contributo del cinque per mille 2006 e invitava l'amministrazione ad «adempire», l'agenzia fiscale ha risposto chiaro e tondo che la ripartizione non potrà avvenire prima del rendiconto generale dello Stato: quindi, sicuramente, non prima di fine settembre.

Sull'attribuzione dei fondi 2007, che avverrà l'anno prossimo, pesa poi la "sforbiciata" alle quote prevista dall'ultima Finanziaria, per restare entro il limite di spesa di

250 milioni di euro. Un meccanismo che il decreto attuativo del cinque per mille, pubblicato l'altro ieri sulla «Gazzetta Ufficiale», definisce «un coefficiente di abbattimento» delle quote «calcolate sulla base delle scelte effettuate dai contribuenti», ma che in pratica significa una riduzione di circa il 50% delle somme spettanti a ogni organizzazione.

L'agenzia delle Entrate, infatti, non ha ancora pubblicato i dati ufficiali sulle

scelte dei contribuenti avvenute l'anno scorso, ma fonti bene informate stimano in circa 460 milioni la spesa complessiva che lo Stato dovrà sostenere (confermando le proiezioni effettuate dal Sole-24 Ore del lunedì del 30 ottobre 2006 in base ai dati dei Caf). Se, come si prevede, quest'anno le adesioni al cinque per mille da parte dei contribuenti saranno ancora più numerose, trattandosi della seconda sperimentazione, e avendo le organizzazioni investito molto nella propaganda, il taglio dovrà portare le quote da dividere da circa 500 milioni all'esatta metà.

Un meccanismo, quello di

La denuncia



Sul Sole-24 Ore del Lunedì del 28 maggio, la denuncia delle associazioni per la mancata ripartizione dei fondi 2006

dare con una mano e di togliere con l'altra, che non è nuovo per le norme fiscali sulle donazioni. Una disposizione del Testo unico delle imposte sui redditi (articolo 100, comma 2, lettera m) prevede che siano deducibili le erogazioni in denaro a favore di fondazioni e associazioni riconosciute «per la realizzazione di programmi culturali». Ma se le somme complessivamente erogate a questi enti superano le quote "assegnate" attraverso il ministero dei Beni culturali, gli enti beneficiari devono versare allo Stato un importo pari al 37% della differenza. Come dire: la generosità va bene, ma lo Stato non deve rimetterci troppo.